

AZIENDA SCUOLA

L'ultimo rapporto Ocse fotografa un paese ancora in debolezza anche se recupera posizioni

I nuovi italiani non sanno leggere

Uno studente su due è in difficoltà. Il caso degli stranieri

di Giovanni Bardi

La matematica non fa più paura ma c'è un'altra bestia nera, ed è la lettura. Interrotta la spirale rispetto al 2003 per la matematica e al 2006 per le scienze, ha fatto notizia in questi giorni l'ultimo rapporto di Ocse Pisa 2009 che ha registrato il recupero in queste discipline degli studenti italiani quindicenni.



La rilevazione riguarda i primi mesi del 2009, quando non erano ancora partite le riforme della Gelmini. Ad una lettura un po' più approfondita dei dati su tutto il decennio si scopre però che quasi uno studente su due non legge bene.

Matematica e scienze

Restiamo sotto, ma accorciamo le distanze dalla media. Rispetto al 2003 in matematica passiamo dal 38° al 35° posto della classifica. In scienze dal 36° del 2006 passiamo al 29° del 2009. Ma il dato di tendenza è ancora più significativo: l'Ocse riconosce all'Italia un recupero di 2.9

punti all'anno in classifica in matematica e addirittura 4,5 in scienze. Non solo, il saldo è positivo anche per i dati di performance degli studenti. In dieci anni aumentano i migliori e diminuiscono i peggiori. Nel 2003 quelli che si posizionavano al di sotto del livello 2 di competenza della scala Ocse Pisa di matematica, soglia per identificare gli incompetenti, erano il 32%, mentre nel 2009 scendono al 25%. D'altro canto aumentano gli studenti eccellenti, a livello 5 o superiore della scala Ocse Pisa, passando da circa il 2 al 9% tra il 2003 e il 2009. Per l'apprendimento delle scienze si assiste allo stesso trend. Tra il 2006 e il 2009 gli studenti a livello 2 o inferiore della scala di competenza Ocse Pisa diminuiscono del 5%, oggi sono il 21% di popolazione scolastica, mentre è dell'1% il guadagno degli studenti che si piazzano al top della gamma. Buone notizie si è detto, dunque, ma più che per questo o quel ministro, viene da pensare, per la scuola dell'autonomia, che sarebbe uscita veramente malconcia da una conferma in negativo dei risultati degli ultimi anni. Difficile infatti liquidare come casuale la coincidenza tra i primi dieci anni dell'autonomia scolastica e i primi dieci dell'Ocse Pisa. Ma ministri di turno e scuole farebbero bene a tenere i piedi ben piantati per terra, dice una lettura attenta del rapporto. L'Italia resta infatti sempre sotto la media sia in scienze che in matematica, sotto media, come noi, del G8 solo la Russia, mentre se ci giriamo verso le competenze di lettura, la falla si allarga.

Lettura

Le rilevazioni del 2009 si sono concentrate maggiormente sulle competenze di lettura dopo che erano state sondate per la prima volta nel 2000, il 2012 sarà il turno della matematica e il 2015 quello delle scienze. Giusto per dire che solo alla lente delle serie storiche del decennio potremmo veramente tirare le somme. E oggi i dati sul decennio in lettura non ci promuovono e ci vedono indietreggiare a 486 punti su una media Ocse in lettura di 494 punti. Ma non è tanto il dato sulla media che deve preoccupare, d'altra parte, spiegano da Parigi, il declino medio del Paese non sembra statisticamente significativo. Impensierisce semmai di più quel 22% di studenti italiani che non sa leggere, che sta a livello 1 delle competenze in lettura, contro una media Ocse del 18%. Sono il 4% a Shanghai, al primo posto in classifica con 556 punti, il 5,8% in Corea, seconda a 539 punti, l'8,7% in Finlandia, terza a 536 punti. Se poi si calcola che sono carenti gli studenti che

si piazzano già a livello 2 della scala di competenza Ocse Pisa, allora in Italia arriviamo al 45% degli studenti carenti in lettura, quasi uno su due. Speculare, d'altra parte, la platea degli studenti al top: a Shangai sono il 19,4%, in Corea il 12,1 e in Finlandia il 14,5%, in Italia il 5,8%. La maglia nera in fatto di alunni peggio preparati in lettura va alla Sicilia mentre la medaglia d'oro alla Lombardia.

Equità educativa

Ma il dato del peggioramento in lettura dei nostri studenti non può essere disgiunto da quello della diminuzione dell'equità educativa associata alla lettura, anche perché questo fornisce una direzione ben precisa verso cui orientare gli sforzi. Nel 2009 la varianza di risultato ai test di lettura aumenta rispetto al 2000 quasi del 15%, confermata la stessa tendenza per quanto riguarda l'incidenza dei fattori di contesto e provenienza degli studenti. L'Ocse rileva una correlazione diretta fra questi ultimi dati e l'aumento nel decennio della popolazione scolastica degli studenti stranieri, che si aggira mediamente tra il 5 e l'8%. Forse questa, allora, la nuova sfida per l'autonomia.